

XX Domenica del Tempo Ordinario, anno C

Dal libro del Profeta Geremia 38,4-6.8-10

Dalla Lettera agli Ebrei 12,1-4

Dal Vangelo secondo Luca 12,49-57

Il Vangelo di questa 20ª domenica del tempo ordinario ci riporta un discorso di Gesù ai suoi discepoli e uno rivolto alla folla. Ai discepoli apre il cuore e rivela il suo grande desiderio di veder acceso il fuoco che è venuto a gettare sulla terra, e l'angoscia con cui attende il compimento del battesimo che deve ricevere. Possiamo chiederci, come forse hanno fatto i discepoli, di cosa sta parlando Gesù? Alla luce degli avvenimenti successivi possiamo pensare che riferendosi al fuoco Gesù stesse forse pensando allo Spirito Santo, l'Amore tra il Padre e il Figlio fatto Persona e gettato sulla terra dopo la sua morte in croce, il battesimo appunto il cui compimento attendeva con angoscia. Amore per l'umanità che ha spinto il Figlio a incarnarsi, patire, morire in croce e risorgere; Amore che ha lasciato in dono agli uomini perché è l'amore che salva, che unisce, porta pace e comunione. Allora perché Gesù sostiene che non è venuto a portare pace, ma la divisione? Pace offerta poi dal Risorto stesso ai discepoli nella sua prima apparizione, come riferisce Giovanni nel suo Vangelo. Dobbiamo ricordare quanto disse il vecchio Simeone a Maria, mentre portava il piccolo Gesù nel tempio per la circoncisione: Egli è qui...come segno di contraddizione". È un segno di contrasto, farà emergere le contrapposizioni anche tra familiari perché ci sarà chi aderirà a Cristo e vivrà l'amore che lui ha portato e chi invece lo rifiuterà, ecco quindi che ci saranno le divisioni. È ciò che ha sperimentato già nell'AT il profeta Geremia come ci narra la 1ª Lettura, anch'egli segno di contraddizione per il popolo a cui profetizzava la caduta di Gerusalemme e di trattare quindi la resa col nemico. Parole che non piacquero ai capi del popolo e per questo ne decretarono la morte, ma un etiope, dunque un forestiero riconobbe in Geremia un uomo giusto e chiese al re di liberarlo, ecco due valutazioni diverse, due pareri contrari su cui può scatenarsi lo scontro.

Nel discorso che Gesù rivolge alla folla elogia la capacità di interpretare i segni climatici per predire la pioggia o il bel tempo, ma è solo per invitare i suoi ascoltatori a cogliere anche i segni del tempo che stanno vivendo, un tempo in cui Dio si manifesta nella sua Persona e giudicarne così la bontà e ciò che è giusto. Guardare a Gesù come ci suggerisce la lettera agli Ebrei (2ª Lettura) per cogliere ciò che la sua venuta ci ha insegnato e viverlo anche noi, perché in questo è la nostra salvezza. Gesù segno di contraddizione ha accettato come conseguenza la croce, così c'insegna che non dobbiamo temere di patire per la nostra fede in Lui perché la sofferenza sfocerà nella gioia, com'è stato per Lui, solo dobbiamo essere perseveranti sino alla fine lottando contro il peccato presente in noi e nel mondo e che ci separa da Dio. Lotta che hanno sostenuto tanti testimoni già nell'AT come Geremia, Abramo, essi sorretti dalla grazia della fede hanno perseverato e vinto; ora tocca a noi, accanto abbiamo Cristo e l'esempio di chi prima di noi lo ha seguito, non stanchiamoci e non perdiamoci d'animo. Lo dice ancora S. Paolo che ha dovuto affrontare la grande ostilità dei suoi correligionari per i quali è stato un grosso segno di contraddizione perché da strenuo difensore del giudaismo e persecutore dei cristiani è diventato un fervente seguace di Cristo e come Geremia è stato rifiutato da loro e ha dovuto affrontare il carcere e la morte. Guardiamo a questi testimoni di ieri e di oggi e continuiamo nel nostro cammino di fedeltà a Cristo per partecipare anche alla sua gloria eterna.